

LA LAUDA DI “MAESTRO LATINO”

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE, PALATINO 168, cc. 34^v-46^v

SE questa lauda del «Maestro latino» fosse di Brunetto Latino, sarebbe stata composta durante gli anni che seguirono alla crisi di Ugolino da Pisa e al periodo in cui la famiglia Latino fu coinvolta con Orsanmichele. Firenze, con Genova, Lucca e Siena, per accondiscendere ai voleri di Carlo d'Angiò, costituì una Lega contro Pisa. Della lega, attiva dall'ottobre 1284 al marzo 1285, fece anche parte Brunetto nell'ufficio di ambasciatore (sindaco). Il cannibalismo di Ugolino da Pisa (rinchiuso in una torre-prigione nel 1288, con la sua progenie trovato morto nel 1289), causato dalle sanzioni fiorentine,¹ mosse il Comune di Firenze e le Corporazioni di Arti e Mestieri a edificare per due volte Orsanmichele quale volontaria riparazione di guerra per nutrire persino i nemici in tempo di carestia.

Già Brunetto ha presentato al re Alfonso X el Sabio una copia manoscritta dei suoi *Li Livres dou Tresor* (Madrid, Escorial L.II.3),² mentre il re fece dono a Firenze di una copia regale delle sue *Las Cantigas de Santa Maria* (BNCF Banco Rari 20),³ e sia copie antiche, sia copie più recenti della Madonna con il bambino nel granaio di Orsanmichele, evocano le illustrazioni della Vergine con il Figlio regali, all'interno di un tabernacolo, celebrata in Spagna e in Firenze con laude dai laici, sotto l'influenza dei francescani.

Orsanmichele, in particolare, godeva di una fiorente compagnia dei laudesi laici.⁴ Fu Guido Cavalcanti che scrisse un sonetto sui miracoli che ivi avvennero, suscitando la gelosia dei francescani e dei domenicani a Santa Croce e a Santa Maria Novella.⁵ Il verso-«CEnare effare pasqua d'amore» (c. 36^{vb}), sembra far eco al sonetto che accompagna la *Vita Nova*, «Messer Brunetto, questa pulzeletta», con la sua immagine analoga di pranzo pasquale, di «Buon Governo» comunale con i cenacoli e le compagnie dei laudesi,⁶ trasformati nell'episodio infernale su Ugolino della Gherardesca, che si connette alla carestia pisana, causata dal blocco imposto dai fiorentini che impediva l'arrivo a Pisa di ogni derrata alimentare. Nel 1350, alla figlia di Dante, Beatrice, che era suora a Ravenna, furono dati dieci fiorini d'oro dalla compagnia dei laudesi di Orsanmichele, che lei furono consegnati da Boccaccio, ci narra il suo Zibaldone nella Biblioteca Laurenziana.⁷ Nel 1359, la figlia di Brunetto, Biancia, lasciò, nel suo testamento, una somma considerevole di denaro ad Orsanmichele.⁸ Brunetto Latino, qui e nel *Tesoretto*, Dante Alighieri, suo figlio Pietro Alighieri, e Franciscus de Barberino, secondo i loro sepolchri a Ravenna, Treviso e Santa Croce, sembrano tutti essere stati terziari francescani.

Il manoscritto Palatino 168 presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, fornisce varie laudi francescane stilate da Jacopone da Todi e da fra Ugo Pançiera, e quindi, cc. 34^v-46^v, questa lauda del “Maestro latino”, in cui noi, in quanto lettori, recitanti, cantanti, rievochiamo Maria che trasporta e piange il Cristo, partecipando alla crocefissione nella maniera più intima possibile. I

versi iniziano tutti con iniziali che sono alternativamente rossi e azzurri e sono trascritti in due colonne. Gli schemi ricchi delle rime evocano il ritmo dei cantastorie e della *terza rima* dantesca, che dovrebbero essere cantate così: aaabcccbdddb ecc., con la b che finisce in –are, la o in –ade, nella prima parte e con una parola nell’ultima riga di un verso che viene ripetuta nella prima riga del verso successivo, forgiando una specie di catena, di modo che il Pianto di Maria diventa aaaabbbbccccdddd ecc.

Gia lungo tempo e ch'iamai
7 nel mio uentre lomi portai
gia mai nomen e satiai
raggiol tutto al mio uolere

Noue scripture 7 antiche
se fino al ciel fossor le biche
pag lar tutte sariam nimica
7 dicio nulla sapiam dire

Adonna ouen mi piace
io conteco uosltre ipace
chel tuo amore e si uerace
falmi bella assaporare

Sta dallunge ouom d'ira
in uolte pace della guerra
lunulta l'ocel di fera
noltr posso piu negare

Maestro latino
Signior faci cōtemplare
la diuina caritate

Caritate smi furata
lungo tempo profetata
trasse l'adere beata
auolez dinoi incarnare

Incarnar p'nostro amore
uol glienel el nostro signiore
lauergine santificae
nel uentre della sua madre

O madre santificata
nacque lauergine beata

poi fu nel tempio collocata
intre ani a contemplare

Contemplando ella scriptura
dell'alto dio sopra natura
douea nasce dimadre pura
lotte sua uerginitade

Verginita non si serua
pche la legge l'ometua
angi attutte il comandaua
chessi douesset spolare

O sposata assai ioseppo
p'dimmo ruelamento
p'torua ongni sospetto
chessi potesse pur pensare

Pensando ella attutte lore
di furee con grande amore
allamadre del signiore
l'angelo la uenē annutiare

Annuntiando fidicia
auemaria gratia plena
idio eteco del mondo regina
benedetta sanga pare

Sanga pare fosti lodata
pero tate così turbata
manotemere che ongni gratia
trouerai appo idio padre

O dio padre conceperai
el suo figliuolo partorirai
7 yhu filchiamerai

S Maestro latino
Ingnor facci contemplare
la diuina caritade
C Aritade smisurata
lungo tempo profetata
trasse la detta beata
a uoler di noi incarnare
I Ncarnar per nostro amore
uolgliendo e'l nostro singnore
la uergine sanctificoe
nel uentre della sua madre
D I madre santificata
nacque la uergine beata

poi fu nel 'tempio collocata
in tre anni a contemplare
C Ontemplando ella scriptura
ch'ell' alto dio sopra natura
douea nascer di madre pura
uotoe sua uerginitade
V Erginità non si seruaua
per che la legge lo uietava
ançi attutte il comandaua
ch'esse douesser sposare
D I sposata assan Joseppo
per diuino riuelamento
per torna ongni sospetto
ch'essi potesse pur pensare
P Ensando ella a tutte l'ore
di seruire con grande amore
alla madre del singnore
l'angelo l'auenne annuntiare
A Nnuntiando si dicea
aue maria gratia plena
i dio è teco del mondo regina
benedetta sança pare
S Ança pare fosti lodata
però ti se così turbata
ma non temere che ongni gratia
trouerrai appo i dio padre
O 'L dio padre conceperai
el suo figliuolo partorirai
et yhu si'l chiamerai

35
ondella il uiolo le dimandare
Domando l'angel conpiuento
come fara il concipimento
che duomo nono conosimeto
7 elafce contentare

Contento fsi in quel fezuore
7 disse alior conumil core
ecto lancia della del signore
sia fatta in me sua uolontade

Aosto uolesti intanta festa
uissitar santa elisabetta
7 con salute dalle greggia
la facesti profetare

Profeto del tuo figliuolo
che nel tuo uentre era sicuro
pche el batista senti nel suo
con gaudio molto exultare

Exultasti con amore
7 nell'anima 7 nel core
magnificasti il tuo signore
che uenie in te ad abitare

In te abitando gesu xpo
cresce il tuo uentre benedetto
per tal misterio sangioseppo
ti pensò abandonare

Abandonar si pensaua
perche in dengo siriputaua
aguardare cosa tanto cara
non ti uolea cosi menare

Enotti conduotione
che nebbe reuelatione

poi cesar imperadore
in beleem uisece andare

Aidasti 7 in beleem giungnesti
7 tale onor uir reuesti
che albergo p'dio chiedesti
7 nullo uiuolle albergare

Albergo fuor della terra
quella uergine doncella
7 gesu re diuita etterna
partori in pouertade

Pouer pnoi humilato
7 nel presepio reclinato
dagli angeli 7 pastori adorato
chetti uennero a sguardare

Isguardando cantar cose uore
gloria in nectello al creatore
7 intera pace 7 amore
a chi a buona uolontade

Dolle cosi gran signore
abitar p noi tramore
in sul fieno trallafino el bue
in pannicelli arisaldare

Riscaldau 7 abracciari
il tuo bambino 7 sillactari
uirgo maria chellui lattari

Lagrime gesu cortese

ondella il uuole dimandare
D Imando l'angel con pauento
come sarà il concipimento
che d'uomo non'o conoscimento
et la fece contentare
C Ontentossi in quel feruore
et disse allor con umil core
ecco l'ancella del singnore
sia fatta in me sua uolontade
T Osto uolesti in tanta festa
uisitar santa elisabetta
et con salute d'allegreçça
la facesti profetare
P Rofeto del tuo figliuolo
che nel tuo uentre era si puro
perche el batista senti nel suo
con gaudio molto exultare
E Xultasti con amore
et nell'anima et nel core
magnificasti al tuo singnore
che uene in te ad abitare
I In te abitando gesu xro
crescea il tuo uentre benedetto
per tal misterio san gioseppo
ti penso abandonare
A Bandonar si ti pensaua
perche indegno si riputaua
a guardare cosa tanto cara
non ti uolea soci menare

M Enotti con diuotione
chen'ebbe riuelatione
poi cesare imperadore
in beleem ui fece andare
A Ndasti et in beleem giungnesti
et tale onor ui riueuesti
che albergo per dio chiedesti
et nullo ui uolle albergare
A Lbergo fuor delle terra
quella uergine donçella
et gesù re di uita eterna
partori in pouertade
P Ouer per noi humilitato
et nel presepio reclinato
dagli angioli et pastori adorato
chetti uenero a sguardo
I Sguardando cantar con feruore
gloria inn'eccelso al creatore
et in terra pace et amore
acchi a buona uolontade
N Olle così gran singnore
abitar per nostro amore
in sul fieno trall'asino e'l bue
in pannicelli arriscaldare
R Iscaldaui et abbracciaui
il tuo bambino et sillactaui
uirgo maria chellui lattaui
già piangere et lagrimare
L Agrimo gesu cortese

quando lamadre ilcarnitise
el suo sangue chedile prese
siuolle spandere pfar si amare

Amarlo imagi ueramete
quando lastella incontanente
seguitaron douente
puenirlo adadorare

Adadorare ilsaluatore
ueniuano congrande fezuore
doueranato nato conamore
adimandar placittade

Lacitta finiam uiglia
e erode consua famiglia
gia dellucidez si consiglia
asando amagi falsitade

Alli magi esser temeano
quando lastella nonedeano
mapoi chella riuideano
tutti glifecce zallegzare

Aleggi tutti giunsono alluogo
dovea lamadre ello figliuolo
alor lastella fedimoro

Ver di o dihuomo trouaro
congrande fede ladoraro
oro e incenso e mirra lidonaro
come alor se riuelare

Riuelo loro inuisione
che alla loro regione

paltra uia noda erode
sidouesser ritornare

Ritorno madona altempio
col suo sposo sangioscoppo
posseare giesu xpo
Allo altissimo idio padre

O padre santo simeone
tu irriteuesti ingran fezuore
dicendo dolce mio singnore
il suo tuo impace rimane

Rimane sti consolato
che uedesti idio incarnato
del qual tu ai profetato
acompagnandolo allaltare

Allaltare lo ffece lamadre
condue colonbi impuritade
eplalegge cinque danare
gli conuenne ricopere

Ricomperoe re dentore
e poi col suo sposo tornoe
al qual langelo comande
fuggi el fanciullo collamadre

Collamadre e congiesu xpo
fuggi tosto in egipto
che erode maladetto
si fara pluui cercare

Cercar fece suo paese
digesiu xpo nostro cortese
nel qual tutti efanciulli uirtise

quando la madre il circumcise:
e'l suo sangue che di lei prese
si uolle spandere per farsi amare
A Marlo i magi ueramente
quando la stella incontanente
seguitaron d'oriente
per uenirlo ad adorare
A D adorare il saluatore
ueniuano con grande feruore
dou'era nato con amore
a dimandar per la cittade
L A città si marauiglia
et erode con sua famiglia
già dell'uccider si consiglia
usando a magi falsitade
F Alliti magi esser temeano
quando la stella non uedeano
ma poi ch'ella riuedeano
tutti gli fece rallegrare
A Llegri tutti giunsono alluogo
douera la madre ello figliuolo
allor la stella fe dimora
a dimostrar la ueritade
V Ero dio et huomo trouaro
con grande fede l'adoraro
oro et incenso et mirra li donaro
come allor fe riuelare
R Iuelò loro in uisione
che alla loro regione

per altra via non da erode
si douesser ritornare
R Itornò madonna al tempio
col suo sposo san gioseppo
per offerire giesù xpo
Allo altissimo idio padre
O Padre santo simeone
tu irricerieste in gran feruore
dicendo dolce mio singnore
il seruo tuo in pace rimane
R Imanesti consolato
che uedesti i dio incarnato
del qual tu ai profetato
acconpangnandolo all'altare
A Il'altare l'offerse la madre
con due colonbi in puritade
et per la legge cinque danare
gli conuenne ricomperare
R Icomperoe tre dentore
et poi col suo sposo tornoe
al qual l'angelo comandoe
fuggi e'l fanciullo colla madre
C Olla madre e con giesu xpo
fuggì tosto innegipto
che erode maladetto
si farà per lui cercare
C Ercar fece suo paese
di gesù xpo nostro cortese
nel qual tutti è fanciulli uccise

36
e che non potess'gia scampare
Scampo p'lo deserto
colla madre z'ogiu seppa
z'guidolli nelle g'ipto
dove sette ann' l'fice stare

Star l'fice in lo dolce idio
uiuendo sempre d'lor lauorio
per che erode morio
ingab'lea l'fice tornare

Aornati au'eano dubitamento
d'p'dere xpo l'olozo talento
mamenandol collozo alt'epio
esi finatti dalla sua madre

Lamadre nandaua cercando
col suo sp'oso lamentando
tra parenti dimandando
z'noh'poteuan z'itrouare

Ritrouo il suo amore
alt'ergo di congrande onore
nel tempio come buon dottore
della legge disputare

Disputaua tra dottori
p'trarli delozo error
allora lamadre giunse allui
congrande amore lebbe achiamare

Achiamando disse omio figliuolo
p'che c'rai fatto figranduolo
chem'è dolente col padre tuo
fatto ai dite tanto cercare

Ez'cui dime omadre mia
z'fai ben l'attention mia
chella uolonta diuina

Seguito lei in mantanente
z'sempre lesu ubbidiente
z'abitato in na g'arette
infino all'fia p'fetta etade

Etade auendo di trenta anni
finnando all'angiouanni
z'ui si spoglio e panni
z'fecesi allui batteggare

Batteggollo con amore
con reuerenga z'contimore
dicendo o dolce mio signore
no' s'ondengno te toccare

Toccando quel corpo beato
nel fiume giordano finudato
uide la colonna sopral capo
z'udi lauore del padre

Il padre in boca sopra xpo
si parlo congrande e f'fetto
questo el mio figliuolo diletto
nel qual mi uo diletare

Diletto non ci uolle xpo
angi nando nel di serto
z'quaranta di p'certo
digiuno z'ebbe fame

Ame auendo il saluatore

per che non potess già scanpare
S Canpò per lo deserto
colla madre et con gioseppo
et guidolli nell'egipto
doue sette anni le fece stare
S Tar li fece iui lo dolce idio
uiuendo sempre di lor lauori
poi che erode moriò
in galilea li fe tornare
T Ornati aueano dubitamento
di perdere xpo lo loro talento
ma menandol colloro al tempio
esi smarri dalla sua madre
L A madre n'andaua cercando
col suo sposo lamentando
tra parenti dimandando
et nol poteuan ritrouare
R Itrouò il suo amore
il terço dì con grande onore
nel tempio come buon dottore
della leggie disputare
D Isputaua tra dottori
per trarli de loro errori
allora la madre giunse allui
con grande amore l'ebbe a chiamare
C Hiamando disse o mio figliuolo
perché ti ai fatto sì gran duolo
chemme dolente col padre tuo
fatto ai di te tanto cercare

C Ercaui di me o madre mia
et sai ben la'ntention mia
ch'ella uolontà diuina
mi conuien per seguitare
S Eguito lei inmantenamente
et sempre le fu ubbidiente
et abitato in naççarette
infino assua perfetta etade
E Tade auendo di trenta anni
sinnandò assan giouanni
et iui si spoglio e panni
e feciesi allui batteççare
B Atteççollo con amore
con reuerença et con timore
dicendo o dolce mio singnore
non son dengno te toccare
T Occando qu'l corpo beato
nel fiume giordano fu nudato
uide la colonba sopra'l capo
et udi la uoce del padre
I L padre in boce sopra xpo
sì parlò con grande effetto
questi è'l mio figliuolo diletto
nel qual mi uo dilettere
D Iletto non ci uolle xpo
ançi n'andò nel deserto
et quaranta dì per certo
digiuno et ebbe fame
F Ame auendo il saluatore

ueme allui el tentatore
7 di tre uiti lotentoe
pe la uolenta ingannare

Ignari mai mai nò potea
la sapienza diuina
ma confuso el caccio uia
egh angnoli illuero ami
nestare

Maestro appo beato
causa tanto digiunato
e dacheluidero affornato
lire caro damanicare

Magio el nostro rendetore
7 poi all'amadre ritornoe
7 predicando comincoe
idiciopoli arragunare

Ragunarsi per amore
ghapostoli collozo singnore
7 seguirlo con feure
uidendo el suo dolce parlare

Parlando echuori alluminaua
7 gli infermi si sanaua
7 gli morti risuscitaua
per la sua diuinitade

Omnitade umanata
p'dono le sue peccata
amaddalena humiliata

Lapie dixpo planare
luando figli bacaua

7 dilagime gli bagnarua
7 co capelli lustrugaua
doue treuo grande pietade
Jetade iesu cidimostrestì
quando el pane multiplicasti
7 laturba satiaisti

Per faciestilo auancare
Ango ongni splendore
latua trasfiguratione
per cio sanpietoro igranfeure
diffe me sere qui e daltare

Stando molta gente ria
nel tempio affar mercatantia
tu solo gli cactiaisti uia
delluogo delloratione

Orendo lagime spandesti
quando lagger morto uedesti
7 suscitandol si facesti
fuor del munimento andare

Aldando tepio saluatore
sulla sinello conumilcore
laturba corami 7 confiori
tu uenne in contro adonorare

Honor ti fecer di parole
benedicend te singnore
manullo tebbe tanto amore
chettì muittasse el di accenare

Aenare effare pasqua damore
cotuori discipoli singnore

uene allui el tentatore
et di tre uitij lo tentoe
per che il uoleua ingannare
I N gannar mai non potea
la sapiença diuina
ma confuso e'l caccio uia
egli angoli il uennero aminestrare
M Inestraro a xpo beato
c'aua tanto digiunato
et da chel uidero affamato
li recaro da manicare
M Angiò el nostro rendentore
et poi alla madre ritornoe
et predicando comincoe
i discepoli arragunare
R Agunarsi per amore
gli apostoli colloro singnore
et seguitarlo con feruore
udendo el suo dolce parlare
P Arlando e chuori alluminaua
et gl'infermi si sanaua
et gli morti risuscitaua
per la sua diuinitade
D Iuinitade umanata
perdonò le sue peccata
a maddalena humiliata
a piè di xpo per lauare
L Auando si gli baciaua

et di lagrime gli bangnaua
et co capelli li rasciugaua
doue trouò grande pietade
P Ietade iesù ci dimostrasti
quando el pane multiplicasti
et la turba satiasti
et faciesti lo auançare
A Vançò ongni splendore
la tua trasfiguratione
perciò sampiero in gran feruore
disse messere qui è da stare
S Tando molta gente ria
nel tempio a far mercatantia
tu solo gli cacciai uia
delluogo dell'oratione
O Rando lagrime spandesti
quando laççer morto uedesti
et suscitandol s'il facesti
fuor del munimento andare
A Ndando te pio saluatore
sull'asinello con umil core
la turba corrami et con fiori
ti uenne incontro ad onorare
H Onor ti fecer di parole
benedicendo te singnore
ma nullo t'ebbe tanto amore
ch'etti inuitasse el dì accenare
C Enare effare pasqua d'amore
co tuoi discepoli singnore

uolesti anzi la passione
Laspie dengnasti loro lauare
 lauati piedi ulpan pigliasti
 benedicti stilo z sengnasti
 z nel tuo corpo il trasformasti
Dette al mondo incibo dare
 destiti adoratione
 pensando latua passione
 el sangue p gran tremore
 sudasti nel tuo pensare
Pensando che guida uenia
 per tradirti agente zia
 ghian dasti incontro plana
 z lasciasti pigliare
Preso fosti aggan furore
 z mienato come ladrone
 apilato z azode
 accusato del ben fare
Per ben fare fusti flagellato
 alla colonna nudo legato
 z dispine incoronato
 z la faccia tifez uelare
Velato quel uiso lucente
 scernuto z lesò data l gente
 che poi gridauan fete miete
 pilato fillo crociare
Croce graue fecer portare
 atte diuina maestade
 nella qual tifez chiauare

presente latua dolce madre
Planto dell auerzine maria 41

Sopra ego xpo nostro redetore
 che gli midoni tanto diualore
 chio parli dengnamente del dolore
 che be la madre di fatto figlio
Quando ebbe le nouelle di tal figlio
 come giudei lediez di piglio
 muerita chini marauiglio
 chella nò mori subita mente
Pero chiuo parlare breue miete
 nò dicrabbo ordinata mente
 com ella andaua dolorosa mente
 con gran sospiri edoghosa uoce
Quando peruenne dimangi alla croce
 ella inde quel trionfale duce
 sifu uestita ydiuina luce
 della gran pena che xpo gustaua
Interna cadde eppui nò gridaua
 z nullo sentimento nò usaua
 con l ontelletto al figliuolo parlaua
 z egli nellamiete z rispondeua
Lamadre tostante gli diceua
 o figliuolo dite z a mite neua
 di questa croce tosto tene leua
 e non morrabbo così crudel miete
Xpo laguardo onestamente
 z le rispuse amorosa mente

uolesti ançi la passione
et piè dengnasti loro lauare
L Auati piedi il pan pigliasti
benedicte stilo et sengnasti
et nel tuo corpo il trasformasti
per te al mondo in cibo dare
D Estiti adoratione
pensando la tua passione
el sangue per gran tremore
sudasti nel tuo pensare
P Ensando che giuda uenia
per tradirti a gente ria
gli andasti incontro per la uia
et basciastiti pigliare
P Reso fosti a gran furore
et menato come ladrone
e pilato et a erode
accusato del ben fare
P Er benfare fusti flagellato
alla colonna nudo legato
et di spine incoronato
et la faccia ti fer uelare
V Elato quel uiso lucente
scernito et leso da tal gente
che poi gridauan fortemente
pilato fallo crociare
C Roce graue fecer portare
atte diuina maestade
nella qual ti fa chiauare

presente la tua dolce madre
Pianto della uergine maria
S O priego xpo nostro redentore
chegli mi doni tanto di ualore
ch'io parli degnamente del dolore
ch'ebe la madre disì fatto figlio
Q Vand'ebbe le nouelle di tal figlio
come giudei le dier di piglio
in uerita chi mi marauiglio
ch'ella non morì subitamente
P Erò chu'io parlare breuemente
non dicerabbo ordinatamente
com'ella andaua dolorosamente
con gran sospiri e dogliosa uoce
Q Vando peruene dinançi alla croce
ella uide quel trionfale duce
si fu uestita per diuina luce
della gran pena cy xpo gustaua
I In terra cadde eppiu non gridaua
et nullo sentimento non usaua
con l'ontelletto al figliuolo parlaua
et egli nella mente rispondeua
L A madre tostamente gli diceua
o figliuolo dite uera mi teneua
di questa croce tosto tene leua
e non morrabbò così crudelmente
E xpo la guardo onestamente
et le rispuose amorosamente

o doloroso medite dolente
tu mi z adopi lomo tormetare

Figlio meo tu più nò penare
di questa croce piaciati leuare
troppo se stato intale cruciare
u el chimore intanta agonia

Però no tido mando m'adde pia
non tribidisco ben so m'illama
el tuo dolore nell'anima mia
me uno inferno m'considerato

Figlio di me ti prenda peccato
se tosto nò t'ueggo sconficato
z dell'acore intezza leuato
mi mezzo così adolorato

O me p'me t'ueggo cōsumata
en sulla croce meo se chiauata
duna s'fate pena s'muata
che m'conficci in croce nouella

O lassa me dite lucente stella
doglia mortale sempre macoltella
senò ti zendi ad me pouerella
in tra le braccia come auer ti s'oglio

Però me cresci lomo grà cor doglio
actordati cō meo come uoglio
chio uo morire e uiuer nò uoglio
pero ti prego nò mi dar più doglia

Della tua morte loco mi s'foggia
z tu simi comandi chi pur uoglia
l'anima mia del corpo mi spoggia

in croce teo figlio me me
morire

Padre datte mi uoglio dipartire
non posso più lauita so sficare
que sta licenza debbi largire
z tu rimane z nò ti dolere

O lassa me di sfatto uolere
chio ti concedo quanto te spiace
per morte in croce se fenece
no le sti figlio così penosa

Però che e layu uicuperosa
e de digran pena molto dolorosa
seza perfettamente uirtuosa
ne peccatori eletta dadio

O me dolente dite figlio mio
se malabandoni come faro io
amor diletto t'umise di sio
fetti di parti d'ami come faroe

Alora gesu xpo mi parloe
e sangiouani figlio mi lassoe
e dal suo padre si racomandoe
essi parti della presente uita

Vandio uidi me dallui partita
si r'ciuetti s'gan de fèzita
che parui nell'infemo soppellita
per un dolore che uene presente

Alora cominciai nouella mète
unpianto doloroso nellamete
disi doglio se uoci ueramete

o doloroso me dite dolente
turna radoppi lo mio tormentare
F Iglio merçe tu più n'operare
di questa croce piacciati leuare
troppo se stato in tale cruciare
uela chi morò in tanta agonia
P Erdono ti domando madre pia
non t'ubidisco ben so uillana
el tuo dolore nell'anima mia
me uno inferno inconsiderato
F Iglio du me ti prenda peccato
se tosto ne tu neggò sconficato
et della croce in terra leuato
imi morrò così adolorata
O Ime per me ti ueggio consumata
en sulla croce meco se chiauata
d'una sì forte pena finisurata
che mi confictas in croce nouella
O lassa me di te lucente stella
doglia mortale sempre ma coltella
se non ti rendi ad me pouerella
intra le braccia come auer ti soglio
P Erchè mi cresci li mio gran cor doglio
accordati comeco come noglio
ch'io uo morire e uiuer non uoglio
però ti priego non mi dir più doglia
D Ella tua morte lo cor mi sisfoglia
et tu sì mi comandi chi pur uoglia
l'anima mia del corpo mi spoglia

In croce teco figlio me me
morire
M Adre datte mi uoglio dipartire
non posso più la uita sofferire
questa licença debbi largire
et tu rimanere et non ti dolere
O lassa me disifatto uolere
ch'io ti concedo quanto te impiacere
perché morte di croce sostenere
nolesti figlio così penosa
P Erò che è la più intuperosa
e de di gran pene molto dolorosa
fera perfettamente uirtudiosa
ne peccatori eletta da dio
O Ime dolente di te figlio mio
se m'abandoni come farò io
amor diletto tu mise disio
setti di parti da me come faroe
A lora gesù xpo mi parloe
e san giouani figlio mi lassoe
e dal suo padre si racomandoe
essi parti della presente uita
Q Vando indi me d'allui partita
si ricieuetti sì grande ferita
che parui nell'onferno soppellita
per un dolore che uenne presente
A lora cominciai nouellamente
un pianto doloroso nella mente
di sì dogliose uoci ueramente

O che nō si mai simile lamento
 Rndite doghoso parlamēto
 chio faceua per tal sentimēto
 e comprendete ladelerosa miete

I doue pueni p questa cagione
 Hprima feci p confessione
 del mio peccato accusatione
 edissi figlio isō laprigione
 doue tu fosti prima carcerato

O pane rdaqua dāme nutrimento
 7 ritenca stretto serrato
 in luogo uile omolto dispregiato
 penoso scuro nemolti fetori

O tēde sondengna ditanti dolori
 po chifeci peccati maggiori
 fruttuti quanti egzan peccatori
 io sono lapru uile che cistia

O Angesciosa dolente maria
 el mio conforto gito sene uia
 alchuno diuoi lamorte midea
 chimmor debbo pūua ragione

P Erchio sofiglio laprima cagione
 dello stornento della passione
 che del mio sangue corpo si formoe
 che dio homo se immunitae

A Rentatre anni sangapietade
 tormentasti tua umanitate
 dime traesti lamortalitate
 doue semorto dio homo epō

P sepa natura locor mista tristo
 piu forte pena che morte patisco
 si fatto figlio nō fu anco uisto
 ne nō fara nē fu anco si bello

I Otipartori tenezello
 imponerla sangalenticello
 pgranpietade diuo pammicello
 ti fosse facto unacaritate

O Vando minacesti maestade
 tanta uelutade di diuinitade
 el mio diletto fue inueitade
 si chio passaua soueogni itelletto

A Vimeni paradiso nellaffetto
 considerando comen pfecto
 dite uiuena sempre e confessante
 or sono uita di questa patria

V Ellegga dellangelica natura
 dite guardare nona uero cura
 questo dolore laragion mifura
 si chio sonfatta unrationale

A Vnōmi parlare celestiale
 se crocifisso in carne mortale
 pena nē doglia niente miale
 cerco dolore chucidere mipoila

R acullate ueggo letue ossa
 dalle giunture ciascheduna mossa
 lacarne tua tanto fu pcosa
 che nonce punto diuino colore

A Vito el corpo fatto ellundore

che non fu mai simile lamento
O R udite doglioso parlamento
ch'io faceua per tal sentimento
e comprendere la dolorosa niente
doue perueni per questa cagione
I N prima feci per confessione
del mio peccato acchusatione
e dissi figlio i so la prigione
doue tu fosti prima carcerato
D I pane et da aqua da me nutricato
et ti tenea stretto serrato
in luogo uile e molto dispreçato
penoso scuro ne molti fettori
O Nde son dengna di tanti dolori
però chi feci peccati maggiori
fra tutti quanti è gran peccatori
io sono la più uile checti sia
O Angoscia dolente maria
el mio conforto gito se ne uia
alchuno di uoi la morte mi dea
chi morir debbo per uiua ragione
P Erch'io so figlio la prima cagione
dello stornamento della passione
che del mio sangue corpo si formoe
che dio homo se in miratae
T Renta tre anni sança pietade
tormentasti tua umanidade
di me traesti la mortalidade
doue se morto dio homo e però

S sopra natura lo cor mista tristo
più forte pena che morte patisco
si fatto figlio non fu anco uisto
ne non farà ne fu anco si bello
I O ti partori tenerello
In pouerta sança letticello
per gran pietade d'uno pannicello
ti fosse facto una caritade
Q Vando mi nascesti maestade
tutta uestita di diuinitade
el mio diletto fue in ueritade
si chio passaua sourongni intelletto
T V meri paradiso nell'affetto
considerando com'eri perfetto
di te me tena sempre con sospetto
or sono uscita di questa paura
V Elleçça dell'angelica natura
dite guardare non a uero cura
questo dolore la ragion misura
sich'io son fatta un rationale
T V non mi parli re celestiale
se crocifisio in carne mortale
pena ne doglia niente mi uale
cerco dolore ch'uccidere mi possa
F Ra caffate ueggo le tue ossa
dalla giunture ciascheduna mossa
la carne tua tanto fu percossa
che non c'è punto diuino colore
T Vtto el corpo fatto elliuidore

otapimella me dite amore
 rosa superna diuino splendore
 ochuore del corpo auente moscato
El corpo tutto ai sanguinato
 el corpo pare ingiama bagnato
 el uiso figlio tosi diformato
 chio non ti congnosco piu eduta
Ongni bellegra inte epduta
 uirtu ne forza non ce cognosciuta
 doglia figlio me uenuta
 pchio non ti ueggo cognosciuto
Spero figlio padre mi se futo
 ora me ggo dame di partito
 pme intera nolaia aiuto
 olasse me disegnan ruina
Doue seruo me esta diuina
 chel corpo uelateza sissi inchina
 tota tiango scio p dolore me schina
 uedendo de co si martoriato
Ronci par sangue in uena lasciato
 lolato rito aperto testato
 cia sse diu me uo ueggo dislegato
 pma lassa tenita sienturata
La carne tutta quanta eisquarata
 come se icani la uelle mangiata
 del sangue elateza nebrata
 pero consumo come fuoco lengna
Perche la morte figlio mi disegna
 congni dolore ne ichuore mi fia
 (lengna

prega la morte che agion
 mitengna
 enomi faccia gratia della uita
Ol corpo lamima par mi partita
 per uno dolore doue sta apita
 figlio ben sono date relinquitia
 uedi che morte me se morte tarda
Vis fuoco figlio tutta par che mada
 in nulla parte par gia nomi
 riguarda
 pero semami in poco mi guarda
 euedi come son pte dotata
Non sara ne fu con siderata
 sifatta pena doue son uelata
 uedona son pupilla scomolata
 doglia mi tiene come pesce lamo
Molto mi costa l'offesa da danno
 morto se figlio che piu dime tamo
 nomi risponda che tanto ti chiamo
 notricordi dime cio me uiso
Figlio tumeri alto paradiso
 uedendo lo splendore del tuouiso
 per me ggo el chuore stami diuiso
 pche noue ggo latua chiara faccia
Loce del corpo par mi si diffaccia
 per un dolore che tutta mi ghiaia
 la uita mia sempre si prociata
 come la morte potesse gustare
Xpo figliuolo nomi consumo e

o t'a più ella me di te amore
 rosa superria diuino splendore
 o cuore del corpo aulente moscado
E l corpo tutto ai sanguinato
 el capo pare in grana bangnato
 el uiso figlio te su difirmato
O Ngni belleçça in te è perduta
 uirtù ne força non c'è cognosciuta
 doglia figlio me uenuta
 per ch'io non ti ueggo congosciuto
S Poso figlio padre mise suto
 ora ti ueggo da me dipartuto
 per me interia non sarà aiuto
 o lassa me di sa gran ruina
D Oue sei tu maesta diuina
 ch'el capo ueda terra sissi inchina
 tutta ti angoscio per dolore meschina
 uedendo te così marboziato
N On ci par sangue inuena lasciato
 lo lato zitto aperto tesbato
 ciaschedun neruo ueggo di flogato
 . . . trista suenturata
L A carne tutta quanta è isquarciata
 come se i cani l'auesse mangiata
 del sangue e la terra nebrata
 però consumo come fuoco lengna
P Erche la morte figlio mi disdegna
 c'ogni dolore nel cuore mi si assengna

prega la morte che ragion
 mi tengna
 e non mi faccia gratia dell'aiuta
D El corpo l'anima par mi partita
 per uno dolore doue sta rapita
 figlio ben sono da te relinquita
 uedi che morte me se morte tarda
V N fuoco figlio tutta par che manda
 in nulla parte par già non mi riguarda
 però serria mi un poco mi guarda
 e uedi come son parte dotata
N E rio sarà ne fu considerate
 si fatta pena doue son uersata
 uedoua son pupilla sconsolata
 doglia mi tiene come pesce l'amo
M Olto mi costa l'offesa d'adamo
 morto se figlio che più di me t'amo
 non mi rispondi che tanto ti chiamo
 non ti ricordi di me ciò me uiso
F Iglio tu meri alto paradiso
 uedendo lo splendore del tuo uiso
 per meçço el cuore sta mi diuiso
 perché noueggio la tua chiara faccia
L O cor del corpo par mi si disfaccia
 per un dolore che tutta mi ghiaccia
 la uita mia sempre si procaccia
 come la morte potesse gustare
X po figliolo non mi consumare

ue di chiuiuo intale tormietare
intante pui nōni lasciare
finita sia peate questa guerra
Ramortita sto insullateza
tanto dolore lanima disena
sicu del pena lo corpo miferia
chemille morti farabbo pgiōno
Alla mpare inrouente forno
molti quadrelli midano dintorno
7 ciascheduno parchesa dintorno
sicchio nōposso piu tanto midoglio
Come naue d'eroa allo scoglio
cofi ppena tutto midisoglio
purgato e figlio tuttulmio zigoglio
p queste pene che sōn state tante
Vedi chemorta paio psembiante
figlio nōni se leale amante
io notidico ledoglie coquante
che ciascheduna tutta mi fraccassa
Come debbo fare dolente lasa
una lancia nel chuo mipa ssa
che dentro edifuori miconquassa
sicchio nōpduo la sa uella
Lauta mia inferno sapella
pche la morte dame simbella
e infinite sōn le coltella
che tuttolo corpo mi uano tagliado
Ogni dolore miua rinouando
mi consumo figlio techiamado

locoz mitrango s'ia sospirando
pche dite nellamere ragiono
Per che figlio fosti cosi buono
tumi sollaggi disifatto siono
cheniofumai sipenoso tuono
nemare tempestoso pgramieto
En sōno litralbotchi cinquecento
chenelmio chuoze fanō treamieto
subitamente perchuoze le sento
perō sōn tutta didole passata
Rguarda figlio uerme sconsolata
come tumilasci di solata
otapinella disauetura
iuuero sempre i questa grauega
Esauro mio soprongni uchegea
amara metormata lari chegea
abandare solen dilarghega
ora tiueggio fatto siuaro
Susippo trucco demo ti schiaua
dal munimento ti recaro
diuotamete sitti sotteraro
o figlio sanguine nōu marrai
Nente figlio nōta bandonai
7 te al monimeto seguitai
quando riposto fu sti mitrouai
in altra pena cauer nō solea
Sola rimasa benmi congnoscea
perō nouella doglia mipe deua
enouel pianto figlio ne facena

uedi chi uiuo in tale tormentare
in tante più nomi lasciare
finito sia perte questa guerra
T Ra mortita sto in sulla terra
tanto dolore l'anima diserra
si crudel peria lo corpo ma ferra
che mille morti farebbo per giorno
E Esser mi pare in rouente forrio
molti quadrelli mi danno dintorno
et ciascheduno parchesca dintorno
sicch'io non posso piu tanto mi doglio
C Ome naue che rotta allo scoglio
cosi per pena tutto mi disoglio
purgato e figlio tuttu'l mio zigoglio
per queste pene che son state tante
V Edi che morta paio per sembiante
figlio non mi se leale amante
io non ti dico le doglie coquante
che ciascheduna tutta mi fracassa
C Ome debbo fare dolente lassa
una lancia nel chuur mi passa
che dentro edifuori mi conquassa
si ch'io non perduto la fauella
L A uita mia inferno sapella
perché la morte da me si ribella
e infinite son le coltella
che tutto'l corpo mi uanno tagliando
O Ngni dolore mi ua rinouando
imi consumo figlio te chiamando

lo cor mi tr'angoscia sospirando
perché dire nella mente ragione
P Erchè figlio fosti cosi buono
tu mi sollaççi di si fatto suono
che non fu mai si penoso tuono
ne mare tempestoso per gran uento
B En sono li trabocchi c'inquerento
che nel mio chuore fanno traimento
subitamente perchuoter le sento
però son tutta di dolor passata
R Iguarda figlio uer me sconsolata
come tu mi lasci disolata
o t'a più ella di s'auenturata
uiuero sempre in questa graueçça
T Esauro mio so prongni richeçça
amara me tornata la richeçça
abandare soleui di largheçça
ora tu ueggio fatto siauaro
G Iuseppo et nicodemo ti schiauaro
dal murimento ti uecaro
di notamente fitti sotteraro
o figlio sança me non rimarrai
N Iente figlio non t'abandonai
et te al monimento seguitai
quando riposto fusti mitraouai
in altra pena cauer non solea
S Ola rimasa ben mi cognoscea
però nouella dogha mi prendeua
e nouel pianto figlio ne faceua

I come dirabho così cominciava
Atua morte figlio ripensava
ordinatamente tornava
dicendo oime quanto te amava
omnesta doue se andata

P sangere uoglio sifatta giornata
doue tu luce se ti schiata

P s' di fare lenostre peccata
amore figlio tuolesti dare

O Alla compieta uoglio cominciare
colli discipoli uolesti cenare

O el tuo corpo sagrato allordare
ch'loz piedi attutti lauare

M Olto diuotamente predicasti
7 d'allozatione tenandasti

A la tua morte siforte pentasti
chedi sangue sudasti p'tormento

A llo mattino figlio piudiceno
uennea congnua cheffei madimeto

I dandoti pace fella s'alimeto
come mal fattoze opigliaro

I stretta mente figlio rilegaro
essi come ladrone timenaro

A lli prelati t'impresantaro
poi fusti arce herode mandato

E degli t'rimandoe a pilato
congrande zisa fosti adorato

E fakkamente certo accusato
e p'gran disnoze t'uelaro

E nel tuo uiso figlio t'isputaro
7 la tua larba tutta t'ipelaro
dicendo quando te sitor metaro
profeta chitta dato indouina

A p'prima t'ispogliaro coruina
7 fitti dieron forte disciplina
duna corona dicendele spina
el tuo capo figlio coronaro

E Cruzifiggi atterga g'ndato
edalla croce fitti giudicaro
colla croce sul collo timenaro
iniquamente figlio codinaro

I l'croce fosti fosti all'esta ch'auato
eu'e gongnoso stami cōficato
intra ladroni en allogato
p'noi figlio tutti se offerto

O o ehuomo se questo meerto
di molte pene ueggio cheffei sp'eto
e questo mondo figlio te d'iseto
abbandonato se in sulla morte

V l'ben e a ggio d'erti molto forte
en sulle uestimenti g'itar forte
la pouerta t'iteneo corte
elargamente figlio la spandesti

I l'croce ogni nerbo distendesti
morendo dello inferno t'itenesti
drappo ne uile necaro t'itenesti
nudo tuudi in sulla croce stardo

A cesti testamento t'ormetando

Come dirabbo così cominciau
L A tua morte figlio ripensau
e ordinatamente lo rimarua
dicendo oime quanto te amaua
o maesta doue se andata
P Iangere uoglio si fatta giornata
doue tu luce se si schurata
perso disfare le nostra peccata
a morte figlio tu uolesti dare
D Alla conpieta uoglio cominciare
colli discepoli uolesti cenare
el tuo corpo sagrato allor dare
et li lor piedi attutti lauare
M Olto diuotamente predicasti
et dall'oratione tenandasti
la tua morte si forte pensasti
che di sangue sudasti per tormento
A llo mattino figlio più di cento
uenner con giuda cheffe'l tradimento
dandoti pare fell'assalimento
e come malfattore ti pigliare
strettamente figlio ti legaro
I essi come ladrone ti menaro
alli prelati ti di presentaro
poi fusti arre herode mandare
E degli ti rimandoe a ppilato
con grande risa fosti adorato
e falsamente certo accusato
e per gran disinore ti uelaxo

E nel tuo uiso figlio ti sputaxo
et la tua barba tutta tipelaxo
dicendo quando te si tormentaxo
profeta chitta dato indouina
A pprima ti spogliaxo coriuria
et fitti dieron forte disciplina
d'una corona di crudele spina
el tuo capo figlio coronaxo
E Crucifiggi atterça gridaxo
e dalla croce sitti guidicaxo
colla croce sul collo ti menaxo
iniquamente figlio condinaxo
I N croce fosti fosti affesta chiauato
e uergognoso stauì conficcato
intra ladroni eri allogato
per noi figlio tutti se offerto
D Io ch'uomo se questo me certo
di molte pene ueggio chesse sperto
e questo mondo figlio te diserto
abbandonato se in sulla morte
V N ben eraggio dierti molto forte
en sulle uestimenti gittar forte
la pouerta ti tenea corte
e largamente figlio la spandesti
I N croce nerbo distendesti
morendo dello inferno ti tenesti
drappo ne uile necaxo ti tenesti
nudo ti uidi in sulla croce stando
F Acesti testamento formerando

56
a sangiuani me racomandò
e lo tuo padre chiamasti guidò
pregando per la tua cruce fisse

Chen uillo all' inferno ne perisse
di uolamente p'dona lor disse
credeuano cante sicouemisse

E lole figlio p'de claritate
et uolto ehmorido fu schiuitate
et tremuoti furono cōtempestate

Nell'ora nona al padre tornasti
e forte mente ad alto guidasti
el anima del corpo ti spogliasti

Aue spero messo se nel monimeto
ore compiuto lo profetamento
si none auro datte souenimeto

E con sumata qui figlio moribbo
datte grāma i nomi partira bbo
alli tuoi piedi mi sotterezabbo

Venuta figlio meno me la possā
per una doglia che dal cor tēmo ssa
non trouerabbo chi atar

mi possā
che sangate aiuto none auerabbo

Abandonata son come farabbo
te qui rimango come ci starabbo
semi parto figlio doue anderabbo

Partir nomi sō nequi stare
uedi che notte sicomincia affare
fimi di parto nō sō doue andare

O figlio sangate none starei
ma per lo mondo cercando tanderai
e impagata tenuta farei

E di sōnesto farebbe lo stare
e uillania te sōlo lasciare
io non neggio meco di pigliare

La questione none terminata
e ffe del miete labbo disputata
e anche none sono clarificata

Singular doglia sento pongno sso
el cor del corpo tutto mi par mō sso
e di dolore sento pro sso

Lecompaugne presero la uia
eme pigliaro per an cete fia
et i amozita mi portaro uia

Quando fui in me ritornata

a san giouanni me racomandando
et lo tuo padre chiamasti gridando
pregando per chi ti crucifisse
C he nullo all'onferno ne perisse
di notamente perdona lor disse
credeuano catte si conuernisse
la morte di si gran crudelitate
E l sole figlio perde claritate
e tutto el mondo fu schuritate
e tremuoti furono con tempestade
quando tu figlio del mondo passasti
N Ell'ora nona al padre tornasti
e forte mente ad alto gridasti
e l'anima del corpo ti spogliasti
e per morte faciesti partimento
A uespero messo se nel monumento
ore compiuto lo profetamento
si nonne aurò datte souenimento
uiuendo di questa pena mi con=
sumerebbo
E consumata qui figlio morrabbo
datte fiammai non mi parturabbo
alli tuoi piedi mi sotterrerabbo
e io stessa mi farò la fossa
V Enuta figlio meno me la possa
per una doglia che dal cor se mossa
non trouerrabbo che atar
mi possa
che sançare auro nonne auerabbo

A bandonata son come farabbo
se qui rimango come cistarabbo
se mi parto figlio doue anderabbo
or mi consiglia come debbo fare
P Artir non mi so ne qui stare
uedi che notte si comincia affare
si mi diparto non so doue andare
s'io non ti truouo qui ritornerei
O figlio sançare nonne starei
ma per lo mondo cercando t'andrei
e impaçcata tenuta sarei
pero ti priego non mi abbandonare
disonesto sarebbe lo stare
E e uillania te solo lasciare
io non ci neggio meçço da pigliare
però m'uccidi e faro sichura
L A questione non è terminata
esse del mente l'abbo disputata
e anche nonne sono clarificata
ne starei uoglio ne andar ne posso
S Incular doglia sento per ongnosso
el cor del corpo tutto mi par mosso
e d'un dolore sento percosso
sicch'io poso co la dou'io mi sia
L E compangne presero la uia
e me pigliaco per gran cortesia
e ti a mortita mi portando uia
in una camera molto celata
Q Vando fin in me ritornata

cuidarmi da po' lontanata
una ltra pena mi si fabrica
dne tutti quanta mi strugia

Nelto ne offe nō si distenda
carne ne sangue nō mi rimanea
sicoralmente tutta mi doleva
che solo dio pensar lo potrebbe

Omo creato pensare nō potrebbe
langelica natura nō direbbe
ne creatura esse potrebbe
che tante pene potesse provare

Come mi doglio nō posso mostrare
però fo fine al mio pianto fare
ecialbeduna mete uopregare
chella mia pena porti nellamete

Piangio molto dolorosamente
ed io per figlio lo predezo presete
7dime sempre lo faro gaudete
in paradiso meco glouoso

In questo modo me lo faro sposo
7lotezzabbo dime diletto
egubilano fara amoroso
econgesu lo farabbo regnare

Ella diuinita cōtemplare
tutto facciedo glorificare
nō si potrebbe dire ne pesare
come fara in eterno leato

Qualunque leggerà questo dettato
pregni la dona xpi la coronato

chee siate minore appellato
pouero uile grande peccatore

Finito e questo pianto
laudato gesu xpo Ame



e uidimi da xpo lontanata
un'altra pena mi fu fabricata
doue tutta quanta mi strugea

N Erbo ne osso non si distendea
carne ne sangue non mi rimaneua
si coralmente tutta mi doleua
che solo dio pensar lo potrebbe

O Mo creato pensare non potrebbe
l'angelica natura nol direbbe
ne creatura esser potrebbe
che tante pene potesse prouare

C Ome mi doglio non posso mostrare
però so fine al mio pianto fare
e ciascheduna meteno pregare
ch'ella mia pena porti nella mente

P Iango molto dolorosamente
e dio per figlio lo predero presente
et di me sempre lo farò gaudere
in paradiso meco glorioso

I In questo modo me lo farò sposo
et lo terrabbo di me diletto
e guibilano sarà amoroso
e con gesu lo farabbo regnare

E lla diuinità contemplare
tutto facciendo glorificare
non si potrebbe dire né per fare
come sarà in eterno beato

Q Valunque leggera questo dettato
preghi la donna per chi la trouato

chee frate minore appellato
pouero uile grande peccatore

Finito è questo pianto
laudato gesù xpo. Amen

BIBLIOGRAFIA DEGLI STUDI SULLE LAUDE DI URSULA BETKA

Marian Images and Laudesi Devotion in Late Medieval Italy, ca.1260-1350. Ph.D dissertation, The University of Melbourne, 2001, (UMI Michigan, 2002).

'The Laudario of Sant'Agnese in Florence: *Compagnia*, Carmelites and the Community of Saints', in *Imagination, Books and Community in Medieval Europe*, proceedings from the Exhibition Conference, SLV 29-31 May 2008 (Macmillan, Melbourne, 2009), 163-171.

'Icon and Narrative. Commemorating Saint Francis in Assisi' in *Byzantine Narrative. Papers in Honour of Roger Scott*, Eds. J. Burke, with U. Betka, P. Buckley, K. Hay, A. Stevenson & R. Scott, AABS, Byzantina Australiensia 16 (Melbourne 2006), 303-319.

'*The Dormition of the Virgin* altarpiece from the Kerry Stokes Collection. Origins and meaning', in Dunlop, Anne (ed.), *Antipodean Early Modern. European Art in Australian Collections, c.1200-1600* (Amsterdam University Press, 2018)

'Medieval Art and Legend and the Arthur Boyd 'St Francis' Tapestries' (with Margaret Pont), in Constant J Mews & C. Renkin (eds.) *Interpreting Francis and Clare of Assisi. From the Middle Ages to the Present* (Broughton Publishing, Melbourne 2010), 368- 391.

Illuminating a Medieval Manuscripts, Ductus Evellum Scriptorium Series vol. 3 (Melbourne, 2009)

Catalogue entries with S. Panayotova: 'Three Miniatures from a Laudario' in B. Stocks & N. Morgan (eds.), *The Medieval Imagination. Illuminated Manuscripts from Cambridge, Australasia and New Zealand* (Macmillan, Melbourne, 2008), 110-113.

Catalogue entry: 'The Laudario of Sant'Agnese nel Carmine, Florence, c.1340', *Catalogues of the Illuminated Manuscripts in the Collections of Cambridge* (Fitzwilliam Museum, Cambridge 2005), ed. Stella Panayotova.

NOTE

¹ J.B. HOLLOWAY, *Twice-Told Tales*, pp. 385-402, 405-7, 412-3.

² Brunetto LATINI, *Li Livres dou Tresor*, a cura di Spurgeon BALDWIN e Paul BARRETTE (Tempe: Arizona Center for Medieval and Renaissance Studies, 2003).

³ J. KELLER e R.P. KINCADE, 'Iconography and Literature: Alfonso Himself in Cantiga 209', *Hispania* (U.S.A.) 66 (1983), 348-52.

⁴ Ursula L. BETKA, 'The Florentine *Laudari* and Marian Devotion', *La Città e il Libro II, Il manoscritto, la miniatura*, Convegno Internazionale, Accademia delle Arti del Disegno, Via Orsanmichele 4, Firenze, 4-7 settembre, 2002, <http://www.florin.ms/beth2.html#lauda>

⁵ G. CAVALCANTI:

Una figura della Donna mia
s'adora, Guido, a San Michele in Orto,
che, di bella sembianza, onesta e pia,
de' peccatori è gran rifugio e porto.

E qual con devozion lei s'umilia,
chi più languisce, più n'ha di conforto:
li 'nfermi sana e' domon' caccia via

e gli occhi orbatì fa vedere scorto.

Sana 'n publico loco gran langori;
con reverenza la gente la 'nchina;
d[i] luminara l'adornan di fòri.

La voce va per lontane camina,
ma dicon ch'è idolatra i Fra' Minori,
per invidia che non è lor vicina.

⁶ Dante ALIGHIERI, sonnetto, *Raccolta di rime antiche toscane* (Palermo, 1817), p. 96:

Messer Brunetto, questa pulzelletta
Con esso voi si vien la pasqua a fare:
Non intendete pasqua da mangiare,
Ch'ella non mangia, anzi vuol esser letta.

La sua sentenza non richiede fretta,
Né luogo di romor né da giullare;
Anzi si vuol più volte lusingare
Prima che in intelletto altrui si metta.

Se voi non la'ntendete in questa guisa,
In vostra gente ha molti frati Alberti
D'intender ciò, che porto loro in mano.

Color v'me stringete senza risa;
E se gli altri de' dubbj non son certi,
Ricorrete a la fine a Messer Giano.

⁷ Biblioteca Medicea Laurenziana, Plt. XXIX.8, Zibaldone Laurenziana; Giovanni BOCCACCIO, *Lo Zibaldone*, a cura di Guido BIAGI (Firenze: Olschki, 1915); HOLLOWAY, *Twice-Told Tales*, p. 504.

⁸ Testamento di Biancia, figlia di Brunetto, HOLLOWAY, *Twice-Told Tales*, pp. 168-169, 175, documento ASF Libro di testamenti di Or San Michele 471, cc. 93^v-94^r, alluvionato, 1966, trascrizione in U. MARCHESINI, "Due studi biografici su Brunetto Latini," *Atti dell'Istituto Veneto*, serie VI, vol. 5 (1886-1887, 1616-1617).